

INCHIESTA. Futuro più che mai incerto per l'istituto nato nel 2001

IL SERVIZIO CIVILE HA PERSO LA TESTA

Volontari dimezzati in due anni, fondi al lumicino. E intanto Lega Nord, Regioni e i sottosegretari Giovanardi e Letta, ciascuno va per la sua strada. In ordine sparso **di Stefano Arduini**

Stragi, torture e sangue che imbratta tutto: ecco gli ingredienti indispensabili per girare uno spaghetti western che si rispetti. Questa volta però dal saloon di Sergio Leone non escono i personaggi di *Per un pugno di dollari*, ma l'incerottata carovana del servizio civile, che dopo il varo del (magro) bando 2009 si scopre meno compatta che mai. Il quadro è da Far west. Tutti contro tutti e si salvi chi può. Col rischio questa volta a portare a casa la pelle siano davvero in pochi.

I numeri prima di tutto: con il bando 2009 verranno avviati 27.145 volontari che, al netto della riserva dei posti destinati all'accompagnamento dei grandi invalidi, vengono ridotti a 24.647. L'anno scorso erano oltre 33mila. Solo 24 mesi fa, nel 2007, grazie alla duplicazione del bando ordinario in due tranches (la prima da 38.899 posti, la seconda da 10.363) quasi 50mila. E all'orizzonte le nubi sono ancora più fosche. Basta leggere la programmazione finanziaria: i 211 milioni di quest'anno diventeranno 171 nel 2010 e 121 nel 2011. Un bando a zero volontari rischia di essere sempre meno una battuta.

Giovanardi? Il sottosegretario naviga a vista. Va a suo merito il colpo d'ala della cancellazione del pagamento dei contributi Inps sulla diaria dei volontari. Come buona appare l'ipotesi, finora rimasta tale, di cassare anche la voce relativa all'Irap. Quello che sembra ancora mancare è una

vera e propria governance del settore. A partire dalla riforma della legge 64 del 2001, la costituzione del servizio civile. Non che Giovanardi non ci abbia provato, ma il documento redatto dal suo gruppo di lavoro, tante volte annunciato, non è mai arrivato al Consiglio dei ministri. Il fondo del servizio civile torna per interno nelle mani dello Stato (attualmente la ripartizione è al 54% nelle mani dello Stato, il resto alle Regioni). Al fondo potranno accedere esclusivamente gli enti nazionali. Le Regioni dovranno impegnare risorse proprie per sostenere i loro albi. La valutazione dei progetti rimane in capo all'Ufficio nazionale. Questi i capisaldi della riforma del senatore del Pdl. Una bozza che proprio in questi giorni sta facendo sobbalzare gli assessori regionali.

Per comprendere i toni dello scontro basta sentire l'assessore pugliese alla Cittadinanza attiva, **Guglielmo Minervini**. «La proposta di legge Giovanardi è l'ultimo atto della dismissione del servizio civile. L'ultimo tassello di una specifica strategia che il governo sta portando avanti per smantellare pezzo per pezzo il servizio civile dal territorio. Giovanardi ridisegna un sistema fatto con pochi spiccioli, per

pochi eletti, scelto in uffici romani». Bari gioca anche la carta delle cifre: rispetto al fondo nazionale, in Puglia si è passati da 1.300 a 857 posizioni. Rincarà Minervini: «La proposta Giovanardi non solo punta ad espellere Regioni ed enti del territorio dal sistema, ma anche ad eliminare la centralità dei giovani dalla proposta del servizio civile». Un'analisi, la seconda - e qui sta il paradosso - che le Regioni condividono con la Cnesc, la Conferenza nazionale degli enti del servizio civile che pure guarda con sospetto all'eccessiva frammentazione del sistema, che in una comunicazione indirizzata qualche giorno fa al sottosegretario ha lamentato «con amarezza, che invece di favorire la diffusione del servizio civile nazionale lo si ostacola sia per i giovani, sia per gli enti. Un atteggiamento incomprensibile per uno Stato che abbia a cuore la promozione della cultura della solidarietà, della pace e della cittadinanza attiva».

Ad alzare di qualche grado la temperatura del dibattito ci si è messa anche la Lega Nord, che, dopo aver punzecchiato



per mesi Giovanardi con un paio di pepatissime interrogazioni parlamentari, per mano della deputata Erica Rivolta ha depositato una proposta di legge spiccatamente federalista (il Fondo nazionale dovrebbe essere totalmente ripartito fra le Regioni in base al numero di cittadini italiani di età compresa fra i 18 e i 28 anni residenti nei vari territori regionali).

Altro paradosso. Il piano del Carroccio, che potrebbe perfino incontrare il consenso della Regione Lombardia, guidata da un compagno di partito dello stesso Giovanardi che, da parte sua, per usare un eufemismo, ha accettato senza alcun entusiasmo l'iniziativa dei lombardi. Come se non bastasse, sul terreno del servizio civile è intervenuto a gambata tesa anche il braccio destro del premier: Gianni Letta. Che in un recente incontro con i vertici dell'Unione italiana ciechi si è impegnato a unificare i ddl 952, 1094, 1138 depositati in Parlamento e a farli confluire nel solco della riforma Giovanardi. Se così fosse, la riserva delle posizioni da attribuire per legge all'assistenza ai grandi invalidi passerebbe dal 2 al 20%. In altri termini cambierebbero in modo radicale i connotati del servizio civile. Piano Letta, bozza Giovanardi, proposta Rivolta, piattaforma delle Regioni. Che ne sarà del servizio civile?

LA CLASSIFICA

I dati si riferiscono ai "posti volontari" riferiti ai progetti italiani del bando ordinario delle due annualità prese in esame.

ENTE	2007	2008	VARIAZIONE
Arci Servizio Civile	1.612	1.833	-12,1%
Unpli	1.144	1.207	-5,2%
Misericordie	1.135	1.301	-12,8%
Anpas	1.068	2.250	-52,5%
Caritas Italiana	1.038	1.500	-30,8%
Uic	950	1.298	-26,8%
Confcooperative	810	1.015	-20,2%
Scs/Cnos Salesiani	744	1.100	-32,4%
Aism	577	666	-13,4%
Centrostudifutura	498	0	-
Amesci	469	214	+119,2%
Acli	292	230	+27%
Unitalsi	275	286	-3,8%
Cesc	238	321	-25,9%
Croce Rossa	230	451	-49%
Endas	224	0	-
Avis	204	0	-
Associazione Expoitaly	202	406	-50,2%
Papa Giovanni Xxiii	198	262	-24,4%
Legacoop	190	302	-37,1%
Uildm	168	217	-22,6%
Cnca	166	0	-
Cesv	160	500	-68%
Csi	153	0	-
Vides	146	0	-
Adoc	140	0	-
Telefono Azzurro	136	115	+18,3%
Agenzia Agora'	130	0	-
Mcl	116	0	-
Cottolengo	104	100	+4%
Associazione Agora'	90	0	-
Cineclub Procida	89	0	-
Arfos	80	0	-
Infap Formazione	60	0	-
Fondazione Crui	55	0	-
Assod	54	0	-
Associazione Mondo Nuovo	50	0	-
Novacomunicazione	49	0	-
Fict	40	0	-
Modavi	35	42	-16,7%
Opera Don Orione	35	28	+25%
Diaconiavaldese	34	70	-51,4%
Cenasca Cisl	26	0	-
Enuip	19	0	-
Dipartimento Protezione Civile17	26	0	-34,6%
Cnr	12	12	=
Volontariato In Rete	12	28	-57,1%
Aster -x	4	0	-

LA DÉBÂCLE DELL'ANPAS

«AL SUD SIAMO SCOMPARI, CI SONO RIMASTI SOLO POSTI VIRTUALI»

I numeri non lasciano scampo: quasi 1.200 posizioni in meno rispetto al 2008. Da associazione capofila degli enti nazionali, Anpas si ritrova desolatamente al quarto posto della classifica. Quali le ragioni di un'emorragia di queste proporzioni? La



risposta tocca a Fausto Casini, numero uno delle Pubbliche assistenze e coordinatore della Consulta nazionale del volontariato del Forum del terzo settore (e in questa veste proporrà una mobilitazione in difesa del 5 per mille e del servizio civile).

VITA: Meno 52,5% in appena 12 mesi. Com'è stato possibile?

FAUSTO CASINI: L'anno scorso avevamo avuto voti molto alti, ma non picchi. La maggior parte dei progetti si attestava fra i 50 e i 60 ottantesimi. Quest'anno l'asticella era a 63 punti e quindi gli incre-

menti, che pur abbiamo avuto, non sono bastati a raggiungere gli obiettivi. Fra l'altro per noi il dato è anche peggiore di quello che sembra.

VITA: In che senso?

CASINI: I progetti approvati sono concentrati al Centro-Nord. Noi siamo fuori in tutto il Sud, compreso l'Abruzzo dove abbiamo moltissime attività in corso. Avrei retto meglio se mi fossero mancati 400 posti in Toscana, invece di ritrovarmi a quota zero in Campania. Anche perché questi mille posti sono "virtuali". Realizzare coperture del 100% nelle regioni del Nord è molto difficile.

VITA: Pensate di fare ricorso?

CASINI: È l'ultima ratio. Ma con una valutazione così selettiva sull'albo nazionale, gli enti che ne fanno parte hanno grandi possibilità di rimanere esclusi dal Sud, dove è più difficile fare accordi, per esempio con le università, che danno punti aggiuntivi. (S.A.)

LA TENUTA DELL'UNPLI

«SOPRAVVISSUTI GRAZIE A FORMAZIONE E VOLONTARIATO»

Non hanno stappato lo spumante, ma alla sede dell'Unpli nessuno nasconde una certa soddisfazione. A fronte di un calo medio del 23,2% dei posti volontario sulla tranche italiana del bando ordinario 2009, l'Unione italiana pro loco ha praticamente confermato il contingente del 2008: passando da 1.207 a 1.144 posizioni. Una performance che non può vantare nessun altro fra gli enti con più di mille posizioni (i primi otto in graduatoria). Mario Perrotti è il responsabile nazionale del servizio civile.



VITA: Qual è stato il segreto di questo successo?

MARIO PERROTTI: Due ragioni. La prima è che non siamo un ente service. I progetti che allestiamo sono svolti nelle nostre sedi e questo ha un peso sulla qualità. In più rispetto all'anno scorso ab-

biamo intensificato i rapporti con le università e alzando il livello della formazione. In staff abbiamo circa 100 persone fra formatori, progettisti e selezionatori. Grazie a loro quest'anno siamo riusciti a mettere bere a fuoco i nostri punti di debolezza e di forza. Si tratta di profili di elevata professionalità, ma che lavorano gratuitamente. Il che per un ente di volontariato è cosa di non poco conto.

VITA: Rispetto alla domanda degli enti mediamente è stato finanziato appena il 23,8% dei progetti. Qual è il vostro dato?

PERROTTI: Noi siamo fra il 46 e il 47%. Questo però non toglie che siamo preoccupati, molto preoccupati per le sorti dell'intero sistema del servizio civile. La bozza Giovanardi prevede un contingente annuale di almeno 40mila avvii. Mi sembra che sia un traguardo non solo auspicabile, ma necessario per tenere in vita questa esperienza. (S.A.)

OPERA DON CALABRIA CONTROCORRENTE

I RAGAZZI? PER QUEST'ANNO CE LI PAGHIAMO DI TASCA NOSTRA

Progetti approvati ma non finanziati? «Il servizio civile ce lo paghiamo noi». Questa la scelta dell'Opera Don Calabria, ente storico dell'obiezione di coscienza italiana, il sesto in assoluto ad "accreditarsi" nel lontano 1974. Da allora, ogni anno, l'ente veronese riceve nelle proprie strutture in Italia e all'estero decine di giovani, prima obiettori, oggi volontari del Servizio civile nazionale. «Con il bando 2009, per la prima volta in 25 anni non siamo entrati nella graduatoria», spiega **Roberto Alberti**, 46 anni, coordinatore Servizio civile dell'Opera. «La situazione è drammatica, tanto che, unico ente a farlo quest'anno, abbiamo deciso di autofinanziarci un progetto specifico, pagando gli otto volontari previsti».

«Io-anziano, tu giovane: cittadini insieme» è il nome del progetto, per il quale, da una decina d'anni, i volontari in Scn prestano assistenza ai 200 ospiti del Centro anziani di Negrar (VR). «È stata una scelta necessaria, per non diminuire l'utenza della struttura», chiarisce Alberti. «Una volta saputo l'esclusione dal finanziamento, abbiamo contattato l'Ufficio nazionale Servizio civile per comunicare la

nostra decisione», consentita dalla legge da almeno tre anni. Pur ricevendo i 720 euro, 90 a volontario, corrisposti per la formazione, l'ente sborserà di tasca propria all'Unsc, che poi li girerà ai volontari, «i 5.750 euro previsti per ognuno degli 8 posti, versando il 70% a inizio progetto, il 30% alla fine». Totale, 46mila euro.

«Non pochi per noi, ente piccolo, di seconda classe. Di sicuro lo faremo solo quest'anno». E se nemmeno nel 2010 arriveranno i fondi? «Valuteremo se rinunciare al Scn e puntare su altre forme di volontariato giovanile, come il dare crediti formativi e universitari», prosegue Alberti. Dei 9 progetti (per 92 volontari) presentati dalla Don Calabria, 2 sono stati esclusi, 7 invece approvati ma con punteggi sotto lo sbarramento, «ogni anno più alto (nel 2009 a 63/100, ndr). È un vero peccato», conclude il coordinatore, «perché il servizio civile rischia di perdere il senso originario di difesa alternativa della patria, diventando sempre più una stampella del welfare in crisi».

(D. B.)

www.serviziociviledoncalabria.it



IN SQUADRA. Tre flash di volontari dell'Opera Don Calabria